

Carta Corrente della Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre) - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sen. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Il Paese nord del Paese - CANTANO

Inserzioni
Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, lavi, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 20. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina svizzeri reclame a seconda del numero delle inserzioni.
Ufficio di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

Carta Corrente della Posta

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine!

La Democrazia che, per opera d'uomini volenterosi, regge da anni le cose del Comune, non vi presenta oggi un programma di parole. I suoi criteri amministrativi sono stati già posti alla stregua dei fatti; ed è sui fatti o sull'indirizzo immediato che ne deriva che essa chiede al giudizio Vostro. E' ben vero che i disegni d'avvenire sono più seducenti di qualunque realtà attuale o prossima; è anche vero che ogni atto concreto d'amministrazione, per quanto giusto o indispensabile, può provocare attriti e resistenze, e può prestarsi a ritorsioni artificiose cui sfuggono gli Assessori di generalità o i critici astratti; tuttavia noi stimiamo essere la nostra cittadinanza abbastanza matura alla vita pubblica e abbastanza alleata da suggestioni verbali, per rinunciare senza timore ad un agevole affastellamento di promesse e di affidamenti.

L'Amministrazione democratica del Comune, guidata da un capo insigne, ha dato prova negli ultimi anni di così incontestata attività, che spesso l'opposizione s'è ridotta a un rimprovero d'eccesso d'iniziativa. Rimprovero lusinghiero, del resto, per chi conosce quanta assiduità occorra per mantenere in rapido costante movimento la macchina burocratica, e per chi ostentatamente osserva come alle iniziative assunte abbiano corrisposti i fatti compiuti.

In tutti i campi di lavoro proficuo l'Amministrazione ha segnata la sua orma: nel campo delle opere pubbliche e della viabilità, come in quello della scuola e degli istituti d'istruzione e di educazione; nel campo dei servizi sanitari, come in quello del risanamento igienico delle abitazioni e del territorio; nel campo dei traffici e delle comunicazioni, come in quello dell'ingerenza sociale a favore delle classi lavoratrici.

E tanto complessa e assennata è stata l'attività municipale, che gli oppositori della riva destra e della riva sinistra, attraverso le consuete intemperanze di linguaggio, o dichiarano di consentire nel programma dell'Amministrazione, dissentendo appena nei metodi, o costruiscono un programma il quale è una ripresa o uno svolgimento del programma radicale. E' giovi questo a chiarire la posizione dei vari partiti di fronte alle odierne elezioni.

L'avvento della Democrazia al Comune si connette strettamente al risveglio economico e politico del paese. Occorre, da un lato, forzare la cerchia troppo ristretta d'una vecchia Amministrazione cui non bastavano più le intime energie per restare a capo d'una città in via di rinnovamento mercantile e industriale; - occorre rompere il criterio quasi patrimoniale che presiedeva alla finanza moderata, affermando che il bilancio vero del Comune non è costituito da un pareggio formale d'incassi e di spese, ma da una relazione necessaria tra l'utilità che i cittadini ricevono dalla varia attività municipale, e il sacrificio dell'imposta civica; - occorre ed occorre intendere la necessità di dar fiato a cento nuove aspirazioni, che erano e sono, per dir così, i sintomi dello stadio di accrescimento che il paese attraversa; - occorre ed occorrerà tal volta, senza cadere in squilibri irrimediabili, fare qualche ardimento e accettare qualche sacrificio che servano di ponte a benefici futuri. Dall'altro lato l'Amministrazione radicale in ogni suo atto s'è ispirata ai tre principi di azione pratica che riassumono, in fondo, tutta la dottrina democratica: libertà laica (non settaria), istruzione popolare, politica operaria; ed a questi principi resterà sempre fedele.

Oggi Voi, Elettori amministrativi del Comune di Udine, dovete dire se le opere e gli intendimenti della Vostra Rappresentanza rispondono ancora ai sentimenti Vostri; se la bandiera della Democrazia deve restare ancora la bandiera della Città.

Il Comitato Elettorale Democratico

LA NOSTRA LISTA

CONSIGLIERI PROVINCIALI

- Luzzatto Ugo, industriale
Murero dott. Giuseppe, medico

CONSIGLIERI COMUNALI

- Pecile Domenico, prof. d'Agraria
Belgrado Orazio, impiegato
+ Beltrandi Giuseppe-Alberto, possidente
+ Calvi Fortunato, impiegato ferroviario
+ Celotti Fabio, avvocato
Conti Giuseppe, possidente
+ Cristofori Antonio, avvocato
+ Della Porta Giovanni, possidente
+ Gremese Antonio, tipografo
+ Lizzi Innocente, industriale
+ Pagani Camillo, gerente di Assicurazioni
+ Perusini dott. Costantino possidente
+ Venier Giusto, imprenditore
+ Zuliani Plinio, farmacista

Elettori,

Votate la lista senza fare cancellazioni.

Il significato del momento

La lotta elettorale odierna, che al momento in momento assume proporzioni maggiori, e più nette delineazioni di principio politico ed economico, ha un significato morale che non deve sfuggire al corpo elettorale. Ha il significato morale di tutte le battaglie nelle quali i partiti retrivi, cozzandosi più o meno apertamente nell'antico patto che confonda i nemici della patria e del popolo con gli uomini di una casta spodestata e ferocemente conservatrice, tentano di ripadronirsi di una podestà perduta per sempre, onde distruggere in un giorno solo tutte le conquiste civili ed economiche fatte a traverso lunghi anni di sacrificio, di educazione popolare e di organizzazione.

Il partito democratico radicale che ha la benemerita di avere segnata in tutte le opere della città e le manifestazioni della vita cittadina l'orma delle idealità che lo condussero a tante vittorie, è oggi insidiato dalla minaccia dei suoi eterni nemici che non gli perdoneranno mai troppi anni di attività feconda e di effetto indistruttibile.

Di contro alla coalizione dei partiti retrogradi si è levata contro di noi una piccola accolta di socialisti, la quale ha sciorinato un programma di amministrazione che ha più importanza verbale che consistenza organica, e im preso un'opera di denigrazione e una battaglia sleale contro di noi, che non potrà avere sul corpo elettorale se non effetti contrari di quelli cercati. Dimenticando tutte le conquiste civili cui l'Amministrazione Pecile ha tratto la città, i partiti più avanzati e il popolo, i socialisti hanno una volta di più scoperto troppo sfacciatamente i loro sistemi elettorali che non possono impressionare un corpo elettorale in maggioranza democratica educato da tante vittorie e rifuggente dagli equivoci come dalle aperte ostentazioni di programmi che non contengono nulla che non entri nel programma radicale e di cui una parte già da un pezzo dall'Amministrazione Pecile è stata attuata.

La lotta di domani si riassume e si basa su questi punti: i moderati accusano i radicali di avere impresso troppi lavori, di essersi fatti promotori di iniziative; i socialisti dicono che si è fatto troppo poco, ma presentano un programma che non è un programma e che non contiene nulla che non sia già stato attuato dai nostri amici o studiato per l'attuazione.

Queste accuse che si contraddicono sono la prova più luminosa dell'attività feconda dell'Amministrazione Pecile e additano agli elettori l'obbligo morale di riconfermare il mandato di reggere la cosa pubblica agli uomini che fanno capo al cittadino, per intelligente multiforme attività, per amor di patria, per ispiriti moderni, primo di Udine.

L'opera della democrazia

I cittadini udinesi trovano le tracce dell'opera dell'Amministrazione democratica in tutti i rami dell'attività cittadina: in quello delle arti e dei mestieri, in quello delle comunicazioni e del commercio, dell'industria, dell'istruzione, dei servizi sanitari, dei servizi pubblici ecc.

Ogni dimostrazione è superflua; il partito radicale si è reso benemerito della città propugnando e consacrando nei suoi atti tutti quei principi che hanno formata la sua fortuna e che gli hanno assegnato una missione di civile progresso di cui nessuna opposizione potrà diminuire l'importanza e la necessità.

Chi non avesse ricevuto il certificato elettorale o lo avesse smarrito, potrà ritirarlo o farsene rilasciare un duplicato dall'Ufficio Anagrafe in Municipio.

Che cosa fanno i clericali?

La Paria di ieri facendo la cronaca degli avvenimenti elettorali si occupava anche dell'atteggiamento dei clericali.

Ecco quello che scrive:
«I clericali sembrano dormire, tanto che si dice non vogliamo, questa volta, tentare la sorte delle urne: ma non lo assicuriamo. Se c'è un partito che sappia lavorare senza dar nell'occhio, è propriamente questo: ha un'organizzazione quale nessun altro può vantare e ne mette insieme: comitati parrocchiali, istituzioni di credito professionale, società multiformi. E il Crociato confessava, l'altro giorno che appunto a queste istituzioni ed agli eletti tutti bancari disseminati in tutta la provincia, son dovute le vittorie dei «distretti di Cividale e di Codroipo... Ma, ripetiamo, sembrerebbe che per le elezioni, della città, i clericali abbiano, quest'anno deciso di lasciar passare... la volontà del paese».

Dunque la «Paria» stessa che della lotta elettorale, almeno fino ad oggi, si è limitata a fare la cronaca, non esclude che i clericali lavorino sott'acqua, che abbiano dei potenti mezzi di organizzazione segreta, che si possa aspettarsi da un momento all'altro di vederli scendere in campo con tutte le bandiere confessionali organizzate a sussidio delle forze moderate, che hanno deciso di cimentarsi con una lista intera.

Noi abbiamo già scritto ieri il nostro pensiero a questo riguardo.

Oggi lo ripetiamo perché è necessario che gli elettori siano prevenuti contro tutte le manovre palesi e non che nel campo avversario si stiano preparando.

Ecco quanto noi scrivevamo nel numero di ieri polemizzando col Giornale di Udine:

Dunque ci conosciamo. Il pubblico sa di quali armi noi e voi ci siamo serviti nelle lotte politiche o amministrative del passato ed ha il diritto di negarci ogni fiducia ed ogni aiuto. Voi avete compromesso per sempre il vostro passato e né oggi né mai potrete far credere al corpo elettorale nella vostra rinvergreenazione liberale e laica. Ma sulla parola liberale conviene dire qualche cosa. Oggi non vi è più nero edone, né reazionario, né politizzato politico che non sappia sventolare la parola liberale. Questa parola che è divenuta universale ha avuto una fortuna che si può spiegare soltanto con il grande bisogno che i partiti retrivi hanno di dissimularsi, di mascherarsi, di sorprendere la buona fede del pubblico che non è più il pubblico di una volta. Perciò la vostra insegna di «Partito liberale», è una monzogna politica e filologica che non riesce ad ingannare più nessuno. Cambiate! ... state meno misconosciuti almeno nella denominazione, di voi stessi.

Sfogliando il Crociato noi troviamo infatti che esso non si occupa di elezioni. Ma il suo silenzio è più sintomatico delle sue solite distinzioni e non può ingannare se non la parte più ingenua del corpo elettorale.

Il Giornale di Udine, ieri, in un trafiletto obliquio si sforzava di far credere ai suoi lettori che i moderati non hanno, nella lotta odierna nulla di comune con i clericali. Ma è riuscito al risultato opposto.

Nessuno gli ha cretolo perché non si può credere alla sincerità politica di chi non ha mai rifiutato nelle lotte elettorali il concorso della confraternite religiose, dei confessionali e della Curia.

Ma il corpo elettorale conosce per lunga esperienza le manovre cui sono usi gli avversari della democrazia radicale.

Il più elementare buon senso lascia comprendere che i moderati con le sole loro forze non riuscirebbero a

conquistare nemmeno la minoranza e che senza avere assicurato il concorso dei clericali non potrebbero decidersi ad impostare una lotta con una lista di maggioranza.

Su questo argomento crediamo di aver detto abbastanza.

Gli elettori democratici vanno di avere avversari i moderati ed i clericali, sanno che questo nella opposizione che muovono all'Amministrazione Pecile non fanno una questione amministrativa, ma unicamente la solita questione di principio antidemocratico e clericale.

Il caso dei professori

Ieri la Patria del Friuli faceva la cronaca delle elezioni e parlava fra l'altro, con certa mal disimulata acredine, di un casotto che chiamava curioso.

Riferiva un rifiuto che i professori mediali hanno fatto al comitato democratico di indicare uno dei loro, il quale potesse trovare posto nella lista radicale.

Di! Nessun uomo, in nessuna categoria di professionisti riesce a raccogliere l'umanità delle simpatie e della fiducia sul suo nome... quindi gelosie, all'it, lavoro segreto, insinuazioni e tutto quanto di poco bello può suggerire l'ambizione di quegli cui pare di meritare l'invito o l'invia di quegli che vede un collega che si mette in vista.

Costa a noi che i professori nella discussione che precedette la votazione dell'ordine furono divisi, prima dall'imbarazzo della scelta, quindi dalla vecchia questione dei locali e del materiale didattico del Ginnasio Liceo che in ultimo decisero, con una insensibile maggioranza, di non aderire all'invito del Comitato democratico.

Per illuminare quelli dei professori il cui giudizio rispetto all'opera dell'Amministrazione radicale sia stato sviato per le ragioni cui sopra abbiamo accennato diremo la storia di tutto quello che il Comune ha fatto per le scuole secondarie.

Esso ha cercato sempre di soddisfare le esigenze che dall'Istituto Tecnico venivano indicate e dalla Presidenza, di questo ha ottenuto più di una volta lettere di ringraziamento.

Si sa che l'anno scorso sono state costruite due nuove aule sussidiarie, si sa, anche dai non professori, che si è provveduto ai locali per le scuole tecniche, la cui spesa pesa notevolmente sul bilancio.

Il Consiglio intendeva di risolvere definitivamente il problema delle scuole secondarie, costruendo un nuovo palazzo per il Liceo ed allargando le Scuole Tecniche e l'Istituto con l'appropriare dei locali ora occupati dal Ginnasio-Liceo.

Il progetto di quest'opera fu fatto dall'ing. Gilberti e approvato dalla presidenza del Liceo che aveva fornito i dati tecnici. Se non che, quando il Comune interessò alla costruzione la Provincia e la invitò a contribuire nella spesa, — lasciando impragudicata la questione dell'Ente cui spettava di fornire i locali per le scuole classiche, — quella, nonostante tutta la buona volontà che animava il Consiglio, rifiutò ogni partecipazione nella spesa.

E' noto che la giurisprudenza è favorevole a ritenere che nel Veneto il provvedere i locali al Ginnasio-Liceo spetta alla Provincia, ma questa ha decisamente rifiutato ogni accomodamento e fatto in modo che la vertenza venga risolta in via giudiziaria.

Ora noi ci permettiamo di domandarci come mai un certo numero di professori — che non può ignorare come stiano le cose — invece di prendersela coi reverendi deputati Provinciali, rivolga le sue critiche all'Amministrazione Comunale che non ha altra colpa se non quella di avere fatto delle proposte accomodanti alla Provincia e di avere cercato tutta la via che potessero condurlo alla risoluzione del grave problema.

Quasi quasi si potrebbe credere che i professori si prestino a un giuoco del moderato o che subiscano l'influenza di quelli fra loro che sono contrari all'amministrazione radicale soltanto perchè di spiriti antidemocratici.

Noi sappiamo di contare fra i professori delle nostre scuole media molti amici sinceri i quali sono superiori alle gelosie e alle rivalità e sanno valutare senza preconcetti l'opera che l'Amministrazione Comunale democratica ha fatto per le scuole secondarie.

Il consenso morale di quelli è sufficiente garanzia rispetto al Comune e rispetto al pubblico dell'opera che si è svolta in pro delle scuole secondarie.

Come stavano i dazieri col Servizio dell'appalto

Gli stipendi e salari del personale dazionario sotto l'appalto erano così ripartiti: Ai ricevitori L. 1900 a L. 1920 annuo. Agli assistenti di prima classe ossia controllori di Ufficio L. 1440 a 1560 annuo. Agli altri assistenti poi, gli stipendi variavano, non essendovi distinzione di classe, a seconda dell'anzianità o merito da L. 1030 a 1320 annuo al massimo.

Detti stipendi erano gravati dalla Ricchezza mobile in ragione del 5 0/0. L'impiegato che veniva assunto dall'appaltatore per massima doveva prestar servizio per un periodo di 6 o 12 mesi senza alcun smulamento, salva qualche eccezione, o che il nuovo assunto fosse stato destinato al servizio del feroce, al quale gli veniva corrisposto uno stipendio di L. 60 e 75 mensili.

Il personale comandato al servizio del feroce, eccetto lo stipendio, non percepiva alcuna indennità, solo il Capo Ufficio, al quale veniva liquidata mensilmente una spesa di secondo dell'entità del riparto. Il salario giornaliero dei Controllori o Brigadieri variava da L. 3 a 4 il mese, quello delle Guardie scorte L. 2,50, e quello delle guardie semplici L. 2.

Il vestiario veniva somministrato dall'amministrazione. Alle guardie la divisa con cappotto, ai controllori o brigadieri il mantello.

Sul salario giornaliero delle guardie scorte e guardie semplici veniva fatta una trattenuta di L. 1 per ogni centinaia di pagano al compimento di un deposito individuale di L. 80 a garanzia delle armi e vestiario di cui ogni agente era depositario.

La guardia che abbandonava il servizio licenziato doveva restituire, oltre le armi, anche il vestiario, salvo la trattenuta sul deposito delle lire 80 dei guanti ricomprati. Ogni capo d'anno, una parte del personale, percepiva una gratificazione che variava a seconda dell'anzianità e merito da L. 200 a 500.

Il servizio alla barriera era sostenuto da un ricevitore, due assistenti e due guardie, tranne alla Ricevitoria di Porta Cassinaccio, la quale avendo il servizio del Macello, nella stagione della macellazione dei maiali, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, il servizio era disimpegnato da un ricevitore, 4 impiegati e 3 guardie e negli altri mesi da un ricevitore, tre impiegati e due guardie.

L'orario giornaliero degli impiegati rag. giungeva una media di circa ore 10 1/4 dedotte le ore di riposo e pranzo. Gli assistenti poi dovevano, oltre l'orario diurno, sostenere ogni due giorni il servizio notturno a tutte le barriere di dazio con un riposo di tre ore prima di assumere il servizio, e di ore 4 dopo sostenuta la veglia.

Non usufruivano alcun permesso annuale, solo nei giorni festivi l'orario era diviso in due turni, e cioè dall'orario di apertura alle ore 18; e dalle ore 13 all'orario di chiusura.

Il servizio di sorveglianza e controllo era sostenuto dai controllori o brigadieri suddiviso di 12 in 12 ore ininterrotto. Il servizio poi delle guardie scorte e semplici era così ripartito.

Per un periodo di 50 o 40 giorni alla volta o un orario consecutivo di ore 12 o 24 dopo tale turno, passavano al servizio delle barriere che si prolungava anche per due o tre mesi con un orario alterno di ore 18 su 24, (oggi 12 domani 24 ore).

Gli agenti destinati alla cinta, dopo aver sostenuto detto servizio, nei giorni di mercato dovevano prestar per turno un servizio di altre due ore di sussidi alle barriere di dazio.

Durante il servizio di sorveglianza alle barriere le guardie non potevano assentarsi nei recenti in famiglia, tranne nei giorni festivi in cui avevano due ore di permesso a cominciare dalle 11 alle 10 per cambiarsi di biancheria.

Gli agenti tutti non avevano durante l'anno alcuna giornata libera se non causata da un evidente motivo di famiglia.

Il servizio di sorveglianza e controllo era sostenuto dai controllori o brigadieri suddiviso di 12 in 12 ore ininterrotto.

Il servizio poi delle guardie scorte e semplici era così ripartito. Per un periodo di 50 o 40 giorni alla volta o un orario consecutivo di ore 12 o 24 dopo tale turno, passavano al servizio delle barriere che si prolungava anche per due o tre mesi con un orario alterno di ore 18 su 24, (oggi 12 domani 24 ore).

Gli agenti destinati alla cinta, dopo aver sostenuto detto servizio, nei giorni di mercato dovevano prestar per turno un servizio di altre due ore di sussidi alle barriere di dazio.

Durante il servizio di sorveglianza alle barriere le guardie non potevano assentarsi nei recenti in famiglia, tranne nei giorni festivi in cui avevano due ore di permesso a cominciare dalle 11 alle 10 per cambiarsi di biancheria.

P. Macello, nella stagione della macellazione dei maiali che ha una durata di 5 mesi, il servizio esecutivo è disimpegnato da 1 ricevitore, 5 assistenti e 4 guardie di cui una viene distaccata dalla cinta nelle ore della macellazione dei maiali, e negli altri sei mesi da 1 ricevitore, 4 assistenti o 3 guardie.

L'orario diurno degli impiegati addetti al servizio delle barriere ha una durata media di circa ore 10,10, escluse le ore di riposo e pranzo.

Ogni anno viene concesso agli impiegati, come da Regolamento, un permesso di giorni 20 e nei giorni festivi l'orario diurno è diviso in due turni; e cioè, dall'orario di apertura alle ore 18, e dalle ore 13 all'orario di chiusura.

Ogni due giorni festivi non usufruiscono uno di libertà; oltre il permesso annuale, ed il servizio di notte alla barriera di dazio viene fatto dalla guardia scelta.

Il servizio di controllo e sorveglianza viene fatto dai controllori, suddiviso di 12 in 12 ore con un'interruzione di due ore di riposo.

Il comandante distribuisce il servizio degli agenti e simultaneamente sorveglia la cinta e l'opera degli agenti e dei controllori, in modo che il suo servizio non interrompa mai la 9 ore.

Il comandante ed i controllori oltre al permesso prearrivato dal regolamento, usufruiscono alternativamente una giornata libera nei giorni festivi.

Le guardie scorte e le guardie semplici hanno un servizio alterno di ore 12 su 24, e per turno usufruiscono 20 giornate libere all'anno.

Gli agenti poi è istituito un fondo per infortuni ed invalidità.

Da questi dati si rileva, come ognuno vede, che fu aumentato il salario e lo stipendio iniziale; che si stabilirono tre aumenti stagionali del decimo; che si provvide all'indennità di trasferta di vestiario o di servizi speciali; che si concessero 20 giorni annui di permesso; che si alleggerì notevolmente il servizio ecc. ecc.

Per tutto questo le odierne condizioni dei dazieri non si possono assolutamente confrontare con quelle veramente dure dei tempi dell'appalto, le quali vennero migliorate parzialmente con l'assunzione del servizio da parte del Comune e migliorata anche in seguito e sempre più notevolmente negli anni 1903, 1905, 1906, 1908 fino ad oggi.

E' chiaro che i dazieri non dovrebbero avere impazienze, non dovrebbero lagnarsi dell'opera dell'amministrazione democratica.

Rispetto al regolamento dovrebbero non perdere mai di vista la necessità che una certa severità s'imponga per il fatto che il loro corpo ha in mano il cospite maggiore del comune e quindi la sicurezza amministrativa della Pagine.

Ma nulla meglio della seguente lettera inviata dal Sindaco al ricevitore dazionario sig. Pleiti serve a mettere a posto le inesattezze e gli equivoci che hanno fomentato l'agitazione dei dazieri.

On. Sig. Enrico Pleiti Ricevitore dazionario.

« A riscontro della pregiata nota 12 corr. della S. V. On. devo ricordarle che quest'Amministrazione, la quale apprezza al suo giusto valore l'importanza del servizio dazionario, ha sempre cercato d'ispirare i suoi atti e sensi d'equità e di convenienza, come potrebbe agevolmente essere dimostrato, oltre che da qualche caso particolare occorso negli ultimi tempi da un confronto, che stimo inutile di fare, fra la condizione attuale del Corpo e la sua condizione di dieci anni fa.

« Ciò premesso, osservo che l'on. Consiglio comunale colla sua deliberazione 15 nov. e 15 dic. 1909 non ha voluto riformare tutto il regolamento dazionario ma semplicemente riordinare la « Cassa di Previdenza del personale » così da permettere un maggior incremento al fondo dei più anziani, in rapporto con quello dei più giovani. Ora, l'Amministrazione, ben lontana dal voler imporre i propri criteri in una materia che non riguarda direttamente il servizio, ha chiesto a ciascuno impiegato e a ciascun agente se intendeva di attenersi alle disposizioni vecchie oppure se reputi conveniente di optare per le nuove. Sembra che la maggioranza del personale desideri di non abbandonare il vecchio ordinamento della Cassa di Previdenza, — ed in questo giudizio il Comune non ha né interesse né parte alcuna. Manca quindi quella « divergenza » fra Ammin. com. e Dazieri, la quale dovrebbe essere la ragione della sua nota sopra indicata; e manca perciò il motivo di qualunque « trasposizione » fra Dazieri ed Amministrazione.

Possò anche dirLe che la Giunta municipale non crede opportuno di riprodurre ora all'on. Consiglio Comunale altre innovazioni al « Regolamento » già approvato dall'Autorità di tutela ed omologato recentissimamente dal Ministero delle Finanze.

« Perciò non mi indugio ai commenti talvolta inesatti, o troppo unilaterali, tal altra poco sereni da Lei esposti circa gli articoli 43, 47, 49 e 51 del Regolamento: ogni disposizione ne sarebbe accademica ed oziosa. Naturalmente, noto che il personale assunto in servizio dopo la deliberazione consigliare e delle note di disposizioni non

ha libertà d'opzione, costituendo per esso l'art. 101 un patto accettato del contratto di lavoro concluso col Comune.

« Mi permetto infine di far osservare alla S. V. On.le come le preoccupazioni nutrite dai dazieri nei riguardi del nuovo ordinamento della Cassa di Previdenza, sieno assolutamente sproporzionate all'entità della cosa in sé; e come la mancata accettazione delle nuove norme non avrà altro effetto se non di danneggiare subito e senza compenso, gli impiegati e gli agenti più anziani, e a lungo andare, anche gli altri.

« Con distinta osservanza Il Sindaco Sr. D. Pecile

L'opposizione degli agenti

Alcuni agenti di negozi non lasciati influenzare dai pochi ambiziosi che fanno della politica un mezzo di autoelevazione o un mestiere e hanno pubblicato un manifesto, nel quale ricordano la negata concessione della chiusura domenicale dei negozi.

Il pubblico udinese sa che la Giunta radicale, pur riconoscendo agli agenti il diritto al riposo settimanale non poteva trascurare gli interessi generali della città. Essa ha garantito il riposo per turno ed era quello che, — con una legge elastica e male applicata in Provincia, — di meglio poteva fare per riparare al disordine ed ai danni che venivano creati nei centri i quali avessero sacrificato l'interesse di una piccola quantità di lavoratori a quello ben più importante di una città.

Gli agenti, se fossero stati quei lavoratori organizzati che dovrebbero essere avrebbero potuto correggere i difetti della legge con l'imporre, mediante l'organizzazione ai proprietari. Ma essi erano troppo deboli e ora vogliono far ricadere gli effetti della loro debolezza sulla giunta radicale; la quale, seguendo un partito intermedio ha conciliato gli interessi del commercio con i diritti degli agenti.

Ma tant'è che questi non siano contenti. Coerenza momentanea

Al Sindaco prof. Domenico Pecile è pervenuta stamane la seguente lettera: « Poiché da alcuni nella lotta elettorale si è voluto riscontrare una contraddizione fra la nostra partecipazione ad alcune amministrazioni di nomina del comune con l'atteggiamento assunto dal partito socialista a cui abbiamo l'onore di appartenere; mentre affermiamo di non aver potuto, assumendo le cariche conferiteci, in alcun modo vincolare la nostra più assoluta libertà di pensiero e di critica, né possiamo pensare che altri ciò presumesse; presentiamo alla S. V. III. le dimissioni delle cariche stesse. Udine, 18 Giugno 1910.

firmati: Luigi Pignat avv. G. Cosalini

Anche questo è un bell'atto elettorale che avrà un'importanza decisiva sul risultato della lotta. I socialisti che in tempo di bonaccia non disdegnano di confondersi coi radicali e magari coi moderati, alla vigilia delle elezioni hanno il pudore di rinunciare alle cariche, chiamiamole così, borghesi.

Una cantonata del Giornale di Udine

La Scuola all'aperto (Raggio di Sole) in città e nei pressi della Città, è iniziativa della attuale Amministrazione e fu pubblicamente proclamata dal Sindaco col programma esposto nella seduta consigliare del 31 agosto 1908.

Essa fu proposta dall'attuale assessore all'igiene il quale ebbe più volte occasione, fin dall'ottobre 1907, di veder funzionare utilmente e con ottimi risultati il Raggio di Sole in Padova.

Da quel tempo l'assessore Murero fece parecchie visite alla splendida istituzione ottenendo tutte le maggiori luci di giudizio dal D. Cav. Randi Medico Municipale di Padova e da tutti gli egregi e disinteressati Medici che lo condividevano, e riportando più volte in Udine, monografie interessanti e persuasivissime relazioni che furono trasmesse all'assessore della P. Istruzione ed al Direttore Generale delle Scuole; ed anche si cominciarono varie ricerche dallo stesso Assessore Murero, e dagli Ingegneri Municipali per stabilire le località più adatte.

Poiché il Raggio di sole ha lo scopo eminentemente profilattico di far permanere durante tutto l'orario scolastico, i bambini ammalati, gracili, mal predisposti e sventuratamente influenzati dalle miserie fisiologiche, fuori dalle aule affollate, con immenso vantaggio loro e degli scolari sani che vengono per tal modo sottratti al loro contatto.

I risultati ottenuti altrove sono ormai la prova che il problema è risolto. L'iniziativa del dott. Marzuffini (dichiarata dal Giornale di Udine al primo studio) della Scuola all'aperto sulla promettevole spiaggia di Lignano è bellissima, e speriamo possa vincere tutti gli ostacoli d'indole finanziaria che la circondano; ed avrà senza dubbio l'appoggio della nostra Amministrazione sempre pronta a cedere ogni istituzione filantropica, igienica, come lo dimostra il largo contributo recentemente concesso agli Ambulatori alla infanzia e delle malattie di Pette, nei quali si poterono confermare lo

gratuito consultazioni di parecchie specialità mediche che prima d'ora mancavano in Udine.

Questa iniziativa al primo studio non ha nulla da vedersi con la Scuola all'aperto (Raggio di Sole) già sufficientemente studiata da due anni e che potrebbe in breve esser attuata.

« Vedasi il « Giornale di Udine » di quarasi di questo ammasso intermittenti. Per il popolo

I lavoratori devono ricordare un fenomeno saliente della nostra vita economica. Continuamente, ad un aumento di salari corrisponde un aumento nel costo dei fitti e dei consumi popolari.

E allora che vale impugnar faticosamente le più aspre battaglie per la conquista di aumenti di salari, se tali aumenti andranno poi nelle tasche degli intermediari? Ecco quindi la necessità di integrare l'azione di classe con l'azione comunista.

I lavoratori sappiano rendersi conto di tale necessità e non uno di essi manchi di dare il voto ad un'amministrazione che ha istituito il Forno Comunale, senza il quale il pane costerebbe cent. 10 di più, o che ha promesso e dato appoggio alla sezione dell'Umanitaria, che oltre agli scopi di istruzione ha anche quelli di cooperazione.

L'officina del gas

L'officina del gas che va sensibilmente migliorando nell'andamento e nel reddito è anche presa di mira dal Giornale di Udine a scopo elettorale. Naturalmente l'officina è una fonte di disgrazia e la colpa è dell'Amministrazione democratica.

Si dimentica che esiste una commissione apposita la quale è responsabile dell'andamento dell'industria e che il Comune c'entra come un cavolo a merenda.

La mala fede del «Giornale di Udine»

Il «Giornale di Udine» ieri tirava in ballo la questione della perdita fatta dalla Commissione dell'Uccellio. Anche in questo la sua malafede è sfacciatamente evidente.

L'organo clericomoderato che non ha il coraggio di confessare apertamente l'alleanza che nel silenzio ha concluso coi sacerdoti della città e della campagna, dimentica che la Commissione composta di uomini di ogni partito è toccata una disgrazia che non toccherà mai a chi, al di fuori dell'operato — per impotenza — si limita a far la critica platonica di quello che fanno gli altri.

La questione è ora sub iudice e il Giornale di Udine dovrebbe avere la delicatezza di non parlarne. ...nascitur ridiculus mus...

Stamane verso le 10 e mezza ci recammo alla sede del Comitato Elettorale liberale, chiedendo gentilmente che ci fosse fornita copia della lista che quel partito porterà nelle elezioni di domani.

Il cav. Padroni ci rispose che non si poteva render nota per ordine superiore. Probabilmente ci hanno conosciuto ed hanno avuto il pudore di nascondersi i loro nomi.

La bomba scoppierà nel pomeriggio! La deliberazione del Repubblicani

Nella riunione tenuta ieri sera i Repubblicani della Città e suburbani hanno deliberato di lasciare ampia libertà di voto a tutti gli aderenti a simpatizzanti nelle elezioni parziali Amministrative di domani.

Norme importanti per gli elettori

Le operazioni per l'elezione incominceranno alle ore 9 antimeridiane. Ogni elettore si presenterà nel locale di adunanza della Sezione a cui appartiene e consegnerà al Presidente le proprie schede.

Gli elettori hanno diritto di scrivere sulla scheda soltanto quattordici nomi dei diciassette candidati che dovranno essere eletti Consiglieri Comunali, e nella scheda per la nomina dei Consiglieri Provinciali, tutti due i nomi dei candidati da eleggere.

Tanto

Fortunatamente i quali, sebene sollecitati al dovere del giornale che gli esordienti non siano uguali a quelli che hanno avuto i suoi impieghi. Vogliano che ancora a breve tempo possibile.

Palman

Finalmente il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

Il partito liberale si presentò al voto con un candidato a simpatie cristofoliane. Cristofoli Nogarò; i clericali temono del segno di trionfo del partito liberale.

I PRESIDENTI DI SEGGIO

- Diamo qui il nome di coloro che presiederanno domani i 18 seggi elettorali:
1. Sez. Marinoni avv. Giovanni, Consigliere di Corte d'Appello.
2. Sez. Graziani G. Batta, Giudice di Tribunale di Treviso.
3. Sez. Zamparo Francesco, Giudice di Tribunale di Udine.
4. Sez. Cano-Sorra Giuseppe, Giudice di Tribunale di Udine.
5. Sez. Tutobelli Giuseppe, Giudice di Tribunale di Udine.
6. Sez. Rieppi Antonio, Giudice di Tribunale di Udine.
7. Sez. Paganuzzi Camillo, Giudice di Tribunale di Udine.
8. Sez. Rossi Francesco, Giudice di Tribunale di Udine.
9. Sez. Cacciari Pasquale, Pretore di Palmanova.
10. Sez. Borsella Carlo, Pretore I. Mandamento di Udine.
11. Sez. Sbrignari Giovanni, Pretore II. Mand. di Udine.
12. Sez. Tattufi Emanuele, Pretore di Cividale.
13. Sez. Bulzon Nicolò, Pr. di Sacile.
14. Sez. Minotto Angelo, Pr. di Gemona.
15. Sez. Prodolchini Ferruccio, Pretore di S. Daniele.
16. Sez. Bulfoni G. H., Pr. di Tarcento.
17. Sez. Marinoni Luigi, Pr. di Latisana.
18. Sez. Fabro Angelo, Pr. di Portonovo.

Elenco e località delle sezioni elettorali

Il Sindaco di Udine porta a pubblica notizia che, in seguito all'aumento numerico degli elettori iscritti nelle liste amministrative e politiche, la Commissione Elettorale Comunale, provvedendo in conformità alle disposizioni degli articoli 58 e 59 della legge, ha elevato il numero delle sezioni elettorali da QUATTORDICI a DICOTTIO, ed ha approvato che le sezioni elettorali abbiano sede nelle località qui sotto indicate:
SEZIONE 1. Palestra della S. Scuola Normale, Via Ospitali - Gli elettori con abitazioni nelle vie: Belfiori, Carboni, Carvoni, Cortazzini, Erbo, Lioallo, Mania, Mercatino, Mercatino, Mercurio, Monte, Palloccia, Pirella, Poles, Rialti, Sardi, Sottomonte, Piazza Vittorio Emanuele.
SEZIONE 2. Nel locale per la S. Scuola Normale, Via Ospitali - Quelli delle vie: Calzolari, Piazza del Duomo, Ginnasio, L. Varina, Ospedale, Patriarcato, Posta, di Prompura, Prefettura, Surognana, Seminario, Piazza Valentini.
SEZIONE 3. Sala dell'Accademia, Palazzo Breviani - Quelli delle vie: Avenue Lodovico Moro, Piazza Antonini, Bari di, Casali, Cozzani, Piero di Luna, M. di N. S. Maria, Osp. Palladio, Portanova, S. Lilla, Via B. S.
SEZIONE 4. Scuola Comunale in Via Dante (V. ro la str. Ferris) - Quelli delle vie: Bertolini, D. L. Long, R. di, C. di, B. L.
SEZIONE 5. Al R. Istituto T. unico, Piazza Garibaldi - Quelli delle vie: Graziano e Frangia - Gorenzina.
SEZIONE 6. Nella Scuola S. S. Domenico, Via Viola - Quelli delle vie: Brovedan, Duodo, Fregia, Gallo, Giacomelli, Gorgo, Piazzale XXVI Luglio, Viale Marangoni, Pospello, Raddi, Valvaona, Viale Venezia, Viale Casali Cormor.
SEZIONE 7. Nella Scuola alle Grazie, Piazza Umberto I - Quelli delle vie: Daciani, Gemona, Portico, Giovanni di Udine, Zamparutti, Pianis, Viale Ospizio, Piazzale Cividale.
SEZIONE 8. Nella Scuola alle Grazie, Piazza Umberto I - Quelli delle vie: San Agostino, Bersaglio, Aruti, Fracchioco, Renati, Tomadini, Piazza Umberto I e della frazione di S. Gottardo.
SEZIONE 9. Nella Frazione di Cussignacco, (Edificio Scolastico) - Quelli della frazione di Cussignacco e Molini di Cussignacco.
SEZIONE 10. Nella Frazione di Paderno, (Edificio Scolastico) - Quelli delle frazioni di Belara, Godie, Molin nuovo, Paderno, Casali Sartori, Vas e S. Bernardo.
SEZIONE 11. Nella Frazione dei Rizzzi, (Edificio Scolastico) - Quelli della frazione dei Rizzzi.
SEZIONE 12. Scuola Comunale in Via Dante, verso Via Cavallotti - Quelli delle vie: Aquileia, parte di via Cavallotti, Cernazzi, E. di Coloredro, XXII marzo, Missionari, Piazzale Palmanova, Viale Palmanova, Ruscocco, Via Stazio, Via Garibaldi.
SEZIONE 13. Nella Scuola Comunale a S. Domenico, Via Viola - Quelli delle vie: Minonini, Mazzini, Superiore, Sutti, Vilkita, Zaoni, Zorutti.
SEZIONE 14. Alla R. Scuola Tecnica, Via Cavallotti - Quelli di parte della via Cavallotti e delle vie: Chiuso, Ciconi, Ciasis, Piazza Oisterina, Cucco, Cossignacco, Viale Ferreria, Pagnacco, Paradiso, Via O. Perotto, Viale di Rubels, Gradonigo, Sabbadini, Sale, Scioppettino, Teschiutti, Vicolo della Vigna.
SEZIONE 15. Scuola Com. di Via Dante, (parte centrale del fabbricato) - Quelli delle vie: Mezzo, Pozzo, Treppo, Stabonco, Viale Trieste, Vicolo Zolatti e della frazione di Leigacco.
SEZIONE 16. Piazzale Osoppo (nei locali al Civ. N. 3) - Quelli delle vie: Chiarvia, S. Giustina, Toppo, Suburb. Gemona, Piazzale Osoppo, Viale S. Daniele, Ucellini.
SEZIONE 17. Nella Scuola Com. Femm. a S. Domenico, Via Asilo Volpe - Quelli delle vie: Castellana, Piazzale Paolo Diacono, Suburbio Villalta, Viale, Ledra, Suburbio Antonio Lazzaro Moro, Casali, San Rocco, Viale Asilo Marco Volpe, Mantica, Miosso.
SEZIONE 18. Alla R. Scuola Tecnica, Via Cavallotti - Quelli delle vie: Brenari, Cacciani, Rivis, Teatri, Piazza XX Settembre, Piazzale Cella, Frazione di S. Osvaldo.

PER I RESTRINGIMENTI URETRALI

Finalmente siamo sicuri che i restringimenti uretrali, prostatici, cistici e cetera della vesica, il guaiacolo, il cataplasma con i Coni fatti Casali, e le iniezioni del siero impuro si guariscono mediante il IORGUBIN Osnite (vedi avviso in IV. pagina).

F. Cogoli unico aspiratore dei GALLI. Via Savorgna.

Per il Tram Udine-Tricesimo

La riunione di ieri in Municipio
Alla riunione seguita ieri mattina in Municipio sono intervenuti: in rappresentanza del Comune di Feletto il sig. avv. Angelo Feruglio (il cav. Rizzzi ed il sig. Mansutti giustificarono l'assenza); di Pagnacco: Colombatti avv. Gustavo, Baletti Pietro (l'assenza dell'avv. Urbano Caponi fu giustificata); di Reana del Rejate: Comello Antonio, Barburlui Ermesigildo e Linda Pistro; di Tavagnacco: Comessatti Giacomo, e Petri Giuseppe di Tricesimo: Sbueltz Giovanni - Chiusi avv. Osvaldo Montagnacco avv. Sebastiano - Cav. Arnaldo Bortolotti segretario; di Udine: Pecile prof. comm. Domenico - Pico Emilio.
Par la Società Briiana di Elettricità il cav. Ariano Malignani.
Nella seduta di sabato il corrente - ricorda il Presidente Comm. Pecile - non fu presa una definitiva deliberazione sul tracciato da parte dei delegati perché i rappresentanti del Comune di Feletto, di Pagnacco e di Reana non avendo ricevuto mandato assoluto dalle rispettive rappresentanze Comunali, avevano gradito convenire sentire il parere dei delegati e dei Comunisti sull'argomento, mentre avevano espresso il desiderio che il cav. Malignani avesse a fare un sopralluogo per offrire alle Giunte Comunali informazioni di dettaglio, specialmente circa il progetto tecnico da lui preparato.
Costandogli che il cav. Malignani fin, per tale scopo in tutti e tre i Comuni, chiede ai rappresentanti di essi quali risultati abbiano portato le visite del Malignani, e quali siano state le decisioni conseguenti delle Rappresentanze Comunali.
Ha fiducia che dalla riunione d'oggi risulteranno appianate anche le più piccole difficoltà e si augura che in breve volge di tempo il desiderato progetto abbia ad effettuarsi.
Il cav. Feruglio informa che Feletto accetta il tracciato del cav. Malignani, secondo il quale la stazione del tram sarà posta nel mezzo ad a destra del paese, con una fermata favorita in una delle estremità del paese stesso.
Avverte il sindaco di Reana che il Comune da lui rappresentato non è contrario alla massima del tracciato, quantunque per la distanza fra il paese e la fermata del tram non possa da esso ritrarre grande vantaggio. Il servizio della diligenza se andrà oltre Quabò potrà riuscire di giovamento, in caso contrario sarà inutile.
Il Comune è disposto per ora a fare un lieve sacrificio pecuniario, ma lo farebbe in proporzioni di gran lunga maggiori se vedesse la linea attraversare il paese ed andar a raggiungere Nimis.
Il comm. Pecile è lieto di sentire che Feletto e Pagnacco hanno favorevolmente accolto il tracciato proposto dal cav. Malignani. L'onere finanziario graverà sui Comuni a seconda dell'utilità che ne ritraeranno dalla nuova linea.
Informa i Rappresentanti di Reana che le diligenze faranno servizio oltre Quabò e che il desiderio espresso che la linea abbia a prolungarsi fino a Nimis non è certo inattuabile: risuocò il primo esperimento la Società non mancherà certamente di studiare i mezzi per accontentare anche gli altri paesi.
L'avv. Colombatti, per Pagnacco, riferisce che mentre dal sopralluogo fatto dal cav. Malignani egli molto attendeva, la popolazione del Comune persiste intenzione che sono diametralmente opposte.
Dopo la visita del Malignani egli volle tentare con una specie di referendum la risoluzione del problema ed invitò nella sede Comunale una cinquantina di persone, fra i maggiori del paese, per quella decisione ch'essi delegati avrebbero oggi voluto esporre all'assemblea. Gli intervenuti però, poco più di una ventina, non fecero buon viso al tracciato, secondo il quale la stazione che riceverebbe i passeggeri per Pagnacco sarebbe situata in territorio di Feletto.
Fra le altre osservazioni che furono fatte in quella riunione, crede di ricordarne due: la Stazione per Pagnacco essendo distante di 2 Km. dal centro del paese nessuno, e per il lungo tratto di strada e per i tempi non sempre favorevoli, si priverà dei mezzi di locomozione di cui oggi dispone; collocando la Stazione a Bracco ed in località dalla quale Pagnacco neppure si veda, Pagnacco sarebbe costretto a far affiggere manifesti s'equipedali per avvertire la sua esistenza.
I gitanti, restando così il tracciato, proseguiranno per Tavagnacco o per Tricesimo.
I Comunisti non potranno ostacoli all'impianto della linea, ma circa il contributo finanziario, egli è convinto che il Consiglio di Pagnacco non sarà nella maggioranza favorevole.
I delegati hanno però, sul tracciato proposto, una variazione da chiedere, variazione che potrà portare mutamento di opinione ai contrari dell'oggi: la Società assente dell'opera, ripieghi la linea venendo da Feletto, verso il ponte sul Cormor (in territorio di Pagnacco) dove i passeggeri troveranno

Varie di cronaca

Il nuovo Direttore della Banca Commerciale italiana è stato nominato nella persona del sig. Laio Schelinger che viene a noi da Catania, dove fu procuratore di quella succursale.
A lui vada il nostro: Benvenuto!
La riconoscenza di un deztere.
La guardia scella Lena Luigi esprime i sensi della più calda espressione di sentita riconoscenza all'egregio dott. Erastig, il quale operò abilmente sua moglie in un parto difficile, salvando così la puerpera ed il neonato. Al distinto professionista, vada quindi un nuovo pubblico ringraziamento che ne attesti la non comune valentia.
Le leggi operate e l'industria dei bozzoli.
La R. Prefettura partecipò alla Camera di commercio che, anche per quest'anno, viene ammessa la deroga delle disposizioni legislative sul riposo settimanale e sull'impiego delle donne e dei fanciulli nel lavoro notturno per l'industria dei bozzoli, limitatamente per gli stabilimenti bacologici al periodo dell'allevamento dei bachi e dello sfarfallamento delle crisalidi, e, per le filande ad altre aziende che eseguiscano l'ammasso dei bozzoli, alle operazioni di ricevimento, collocazione e cernita collegata strettamente coll'ammasso.
Sono mie quelle galline...
Così si sentì apostrofare stamane da certo l'Avv. Giacomo di Antonio d'anni 55, la rivenditrice di galline Rizzi Elisa che sul mercato stava vendendo alcune bestiole.
Naturalmente la Rizzi negò, l'altro insistette, finché un vigile urbano trasse in arretrato la donna, seguita da un codazzo di gente.
Più tardi la Rizzi fu condotta in Questura, parendo tenacemente nella negativa.
Il Pavan di contro raccontò che le quattro galline gli vennero a mancare la scorsa notte.
In attesa che la faccenda venga chiarita, la Rizzi fu trattenuta.
Per quanto venterò...
È stato arrestato certo Sagati Enrico d'anni 40, abitante in Borgo S. Lazzaro.
Una squallida specialità è certamente quella delle Pastiglie Tripliconcentrate della Ditta C. Gabbiani di Udine.
Tali pastiglie possono dare in pochi istanti una bibita deliziosamente varia; frambois, granato, menta, cedro, limone ed altro ancora.
Al bravo sig. Gabbiani, che un tale prodotto ha saputo lanciare con mirabile ardimento nella concorrenza terribile del commercio, facciamo i nostri auguri.
In Manicomio è stato quest'oggi internato certo Baschera Lino d'anni 37 da Tavagnacco il quale in via della Posta questa mattina commetteva mille atrocità. In modo speciale era inviperito contro i Redattori del nostro giornale per la mancata pubblicazione di un articolo che si mandava in questi giorni, articolo nel quale rivelava il più perfetto disquilibrio mentale.
Fermato dalle Guardie di P. S. fu internato nel Pio Luogo.
COMUNICATO
Mi sento in dovere di rendere noto che la premiata Società Anon. Anglo-Francese di Pegli «ELAH», incoraggiata dallo splendido successo ottenuto coi suoi rinomati prodotti: Crema da tavola - Zabaglione - Gelatina inglese - Marzapane - Caramelle ecc. ecc.; ha ora lanciato in commercio un nuovo preparato col quale si ottengono facilmente ed in pochi minuti deliziosi GELATI a gusti assortiti. - Raccomandabili alle famiglie specialmente per campagna.
QUINTINO LEONCINI - Udine
Depositarlo esclusivo
Programma Musicale da eseguirsi domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20,30 alle 22. della banda del 79 Reggimento Fanteria:
Marcia «Promozione» Pennacchio.
Overture «Prometeo» Beethoven.
Valse «Sulle rive del Danubio» Straus.
Gran Fantasia «Tosca» Puccini.
Pot Pourri «Carmen» Bizet.
«Marcia Caratteristica della guardia d'onore Siamese» Lincke.
Cronaca Giudiziaria
PRETURA I MANDAMENTO
La condanna di Muzini
Presiede il dott. Borsella; finge da P. M. il dott. Bortocelli.
Abbiamo già visto a parlarci di quest'altro Muzini che l'altro giorno, in uno stato di ubriachezza completa, bastonava la propria figlia Maria.
Scorto da alcuni venne poco dopo tratto in arresto da due guardie di Pubblica Sicurezza.
E ieri dovette rispondere davanti al Pretore appunto di questo fatto.
Il P. M. chiese 25 giorni di reclusione e la Difesa si rimise alla cleonza del Pretore che condannò il Muzini secondo la proposta del P. M.
Quando il condannato viene tradotto in carcere, particolare commovente, scorse tra il pubblico la moglie con la figlia che aveva bastonata in braccio; lo gettò le braccia al collo e la baciò ripetutamente.
Una contravvenzione alla Ditta Pittini
Il 25 Aprile di quest'anno l'ispettore

Prov. del Lavoro sig. Picotti elevava contravvenzione alla Ditta Pittini perché non aveva concesso il riposo turnario che avrebbe dovuto ad otto operai.
Il sig. Girolamo Pittini, che siede sulla banca degli imputati, spiega il fatto osservando che a 6 di questi operai doveva provvedere per il riposo il sottoscritto Giorgio. Bianchi; che gli altri due erano specialisti, non sostituibili in alcuna maniera e che avevano ogni giorno la mezza giornata di riposo.
Essi infatti lavorano dalle 4 della mattina fino alle 11 od alle 12 di lunga fino a mezzogiorno.
Viene sentito il teste Picotti che spiega il perché fu elevata la contravvenzione e dice come il Pittini, per essere in regola colla legge, avrebbe dovuto chiedere volta a volta il permesso onde sorpassare sul riposo degli specialisti e concederli ad osservare che fosse concesso agli operai ordinari.
I testi Colle e Sessano, che furono della Commissione la quale discussa e trattò la questione del lavoro e del riposo, depongono che era impossibile trovare il turnista agli specialisti non trovandosi sulla nostra Piazza un solo operaio che sappia convenientemente lavorare il pane suo Vienna, come i due fornai del Pittini.
Per alcuni chiarimenti viene interrogato anche il teste Mezzitka Leopoldo, uno degli specialisti.
Il P. M. chiese nella sua conclusione 40 lire di multa; il difensore avv. Barghini, con copia di argomentazioni cercò di scolarla da ogni responsabilità il suo difeso e ne chiese l'assoluzione per insufficienza di reato.
Il Pretore condannò il Pittini Girolamo a 15 lire di multa condonata dalla legge Ronchetti.
DA ROMA
Parlamento italiano
C A M E R A
Roma, 17
L'approvazione di alcuni progetti
Il discorso dell'on. Girardini
Presiede Carnina.
L'on. Girardini intende occuparsi della sola emigrazione continentale, non meno importante di quella transoceanica e che ha su questa il beneficio di non sospendere la cultura della terra. Ricorda come il Governo non vi abbia dedicato alcuna cura, malgrado le esplicite promesse della legge del 1901. Lamenta che il disegno di legge attuale è ricorri di questa migrazione solo per colpirla con una tassa, dimenticandosi di fare ogni facilitazione a questi emigranti. Richiama l'attenzione sui vari problemi relativi all'età degli emigranti, al reclutamento e al lavoro delle donne invocando un provvedimento legislativo che li risolva prontamente. Raccomanda l'istituzione del proibitivo per l'emigrazione continentale con giurisdizione separata e diversa da quella per l'emigrazione transoceanica.
Combatta la tassa sull'emigrazione continentale, alla quale lo Stato non rende alcun servizio (commenti) e solemente consentirebbe a un aggravio ferroviario su ogni biglietto, purché proporzionato alle lunghezze del viaggio in territorio italiano (approvazioni ed applausi).
Parlano poi Batini, Quaglino e Libertini fin che la seduta si leva alle 12,15.
Nel pomeriggio Roberti chiede alcune modificazioni al regolamento relativo al personale delle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi.
Gallino sottosegretario alle finanze: Non è il caso di modificare quel regolamento perché gli articoli che formano oggetto della doglianza dell'interrogante sono stati da quattro anni abrogati di fatto.
Per i subalterni della Poste
Turati osserva che questo disegno di legge, a cui non si può votare contro perché migliore stipendi di fame, risponde al concetto dell'umanità e quasi della beneficenza.
Falso riteneva che questo progetto di legge atteso da oltre cinque mila agenti non avrebbe sollevato opposizioni. Tal legge rappresenta un maggiore dispendio di oltre 750 mila lire.
Cuffoli, ministro, rievoca l'importanza del beneficio che con questa legge si assicura agli agenti subalterni. Ne chiede la sollecita approvazione.
Ancora il bilancio delle Finanze
Si riprende la discussione sul bilancio delle Finanze.
Sighieri raccomanda al ministro di vigilare sull'acqua applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.
Navonini, Forcellini, Dentice e Masti ringraziarono il relatore per avere ricordato con benevolenza i desideri degli ufficiali del corpo delle guardie di Finanza.
Morpurgo rievoca la necessità di affrettare l'applicazione della legge per la perequazione fondiaria. Raccomanda particolarmente i lavori nella provincia di Udine.
La seduta è tolta alle ore sedici.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1910 - Tip. Arturo Rossetti
Successore: Tip. ...

